

Col teatro Stabile la voce di Torino nell'America latina?

Il complesso torinese nella sua progettata tournée contribuirebbe al lancio delle manifestazioni del 1961. Una importante opera di Dessì è in cartellone

A giorni — esattamente lunedì prossimo 29 febbraio — andrà in scena al teatro Stabile della città di Torino il quarto spettacolo della stagione, la novità italiana di Giuseppe Dessì « Qui non c'è guerra ». Non si esagera dicendo che tale novità si annuncia come una delle più importanti ed attese non soltanto sul piano cittadino, ma indubbiamente anche sul piano nazionale. Dopo il clamoroso successo del dramma « La giustizia » rappresentato lo scorso anno dallo stesso teatro Stabile di Torino Dessì, per l'innanzi già notissimo ed apprezzato narratore, si è trovato d'un sol colpo ad occupare uno dei posti di primissimo piano nel novero degli scrittori teatrali italiani. Il nostro teatro Stabile — cui va il grande merito d'aver scoperto in Dessì l'autore drammatico — consapevole della responsabilità connessa al fatto di portare in scena la seconda opera teatrale dello scrittore sardo e dell'attesa che l'avvenimento ha suscitato in tutti gli ambienti culturali ed artistici italiani (per la "prima" si daranno convegno a Torino praticamente tutte le principali personalità del mondo intellettuale delle varie parti d'Italia), si è accinto alla prova con un impegno per quanto possibile ancora superiore a quello sin qui dimostrato. Il cartellone, ad esempio, allinea un "cast" eccezionale in cui, tra i nomi di attori come Filippo Scelzo, Mercedes Brignone e Luisa Rossi, spicca quello di Lilla Brignone, concordemente considerata dalla critica e dal pubblico una delle maggiori attrici italiane di questo dopoguerra. La regia è stata curata da Gianfranco De Bosio, le scene ed i costumi sono di Mischa Scandella.

Lo sforzo compiuto dal teatro Stabile è pienamente giustificato, non soltanto da ragioni, diciamo così, di circostanza (la seconda opera di un autore importante, la preoccupazione di non tradire la aspettativa, ecc.), ma che, anzi soprattutto dal valore autentico dell'opera, che può ben essere considerata uno dei pochi testi genuinamente poetici, sotto le forme e le apparenze di dramma borghese e psicologico, che siano apparsi in Italia negli ultimi anni.

« Qui non c'è guerra », terminate le repliche a Torino, verrà portato dal teatro Stabile al Festival di Bologna, in varie città

dell'Emilia e quindi a Genova, nel quadro di un previsto scambio col teatro Stabile di quella città (il quale nel medesimo periodo verrà a Torino con la novità di Federico Zardi « I marziani »); è in progetto anche la partecipazione al Festival di Napoli.

Dobbiamo qui segnalare con vivo piacere il notevole successo registrato dal nostro teatro Stabile nel corso dell'attuale stagione. Un chiaro indice del favore dimostrato dal pubblico è testimoniato dal numero degli abbonati, circa cinquemila, una cifra che costituisce un record che nessuno sino a pochi anni fa pensava si potesse raggiungere. Il primo spettacolo della stagione, l'importante ripresa del « Cappello di paglia di Firenze », benché abbia suscitato non poche discussioni e qualche perplessità, è stato visto da circa l'uno per cento della popolazione torinese, percentuale questa che trova ben pochi riscontri nelle cronache teatrali della nostra città. D'altronde giova ricordare che lo spettacolo ha avuto ben quarantasei repliche, avvenute praticamente tutte di fronte ad una sala esaurita.

Una flessione di pubblico, per altro assai ingiustificata dal valore e dal significato del testo e dall'alta qualità dello spettacolo, si è purtroppo registrata con la seconda opera in cartellone, « Angelica » di Leo Ferrero; si è trattato comunque di una flessione temporanea, che è andata notevolmente attenuandosi durante il corso stesso delle repliche, tanto è vero che durante le ultime settimane si è ripetuto puntualmente il fenomeno degli esauriti. Il terzo spettacolo della stagione, « La conversione del capitano Brasboud » di G. B. Shaw, ha rinnovato ed in certo senso addirittura superato il successo davvero clamoroso del « Cappello di paglia di Firenze », con una unanimità di consensi e di entusiasmo, questa volta, da far pensare che una nuova epoca d'oro per il teatro stesse per aprirsi.

Ora, come dicevamo, sta per andare in scena la seconda opera di Dessì, cui seguirà a chiusura della stagione, dopo « I marziani » di Zardi cui già abbiamo accennato, un'altra novità italiana: « Come ali hanno le scarpe » di Alberto Ferrini. Noi crediamo che la qualità del repertorio, in particolare attento alla più significativa e coraggiosa produzione nazionale, e il largo favore dimostrato dal pubblico siano la migliore prova che il teatro Stabile, intelligente e vitale emanazione del nostro comune, costituisca ormai un elemento stimolante e costruttivo nel quadro delle attività cittadine, uno strumento di formazione, attraverso lo svago del nostro pubblico.

In questi giorni è allo studio un interessante progetto, la cui realizzazione per il momento è ancora subordinata all'esito di complesse trattative economiche e al definitivo benessere della direzione generale dello spettacolo: una tournée da compiersi la prossima estate nell'America latina. Si tratta di un progetto, per ora, ma noi siamo sicuri che se esso potrà venir attuato, il teatro Stabile, alla vigilia delle manifestazioni del '61, sarà la più efficace voce di propaganda culturale a favore di Torino al di là dell'oceano.

